



Sa Sardigna de cras.

TOMORROW'S SARDINIA







Est Ora

CAMINU DE CHISTONU
PROCESSO DI DIALOGO

05/2021

Processo di dialogo Est Ora P4



**COSTITUENTE
INDIPENDENTISTA**

pro sa Repubblica de Sardinia

BERANU 2024

04/2023

Costituyente Independentista P6



Repubblica

06/2024

Nasce Repubblica P8

Manifesto politico P9

30 idee per la Repubblica P12

Obiettivi per i primi mesi P25

05/2021, *Est Ora*

L'indipendentismo repubblicano ritrova unità e collaborazione, inaugura un processo di dialogo superando divisioni e distanze.

In occasione de sa Die de sa Sardigna del 28 aprile 2021 nasce un blog comune a varie sigle indipendentiste - helis.blog - come primo luogo di elaborazione condivisa.

Domenica 23 maggio 2024, tre delegazioni di attivisti di iRS, militanti di ProgReS e sostenitori di Torra si sono date appuntamento a Zuradili, presso Marrubiu, per annunciare in conferenza stampa l'avvio di un vero e proprio processo di dialogo, denominato Est Ora, strutturato in fasi tra le tre forze politiche.

Non si tratta di una promessa di unità ma di un'unità di fatto, già sedimentata e ragionata da tempo dopo un lungo processo riservato e discreto sia di ricucitura di rapporti umani prima che politici sia di allargamento a nuovi settori dell'indipendentismo che non hanno mai incrociato la storia delle sigle attuali.

Non hanno annunciato la nascita dell'ennesima coalizione elettorale o dell'ennesima tavola di confronto tra partiti. Si tratta di un processo di dialogo la cui prima fase è incentrata sulla creazione di una comunità politica comune e

sull'elaborazione di un minimo comune denominatore politico che già esiste ma necessita di una riscrittura condivisa.

LA CONFERENZA STAMPA

La conferenza stampa è stata aperta dall'intervento di Franciscu Pala - fondatore di iRS ed ex responsabile del movimento fino al 2011, oggi tra i promotori di Torra! - che ha parlato in veste di componente del comitato di gestione del blog Helis assieme a Nicola Meloni e Simone Maulu. "Oggi - ha detto Pala - consegniamo alla nazione sarda le nostre storie, le nostre voci, i nostri volti non chiedendo niente in cambio se non la partecipazione e la vicinanza di tutti gli indipendentisti, di tutti i repubblicani, di tutti coloro che sentono che è arrivata l'ora di una ripartenza, serena, senza alcun tipo di fretta ma inesorabile, dell'indipendentismo politico organizzato".

A seguire gli interventi dei rappresentanti delle forze politiche, ciascuna con il proprio simbolo, unificate simbolicamente da un otre nuragico i cui frammenti sono stati riasssemblati con la tecnica giapponese del kintsugi, che unisce con l'oro parti diverse, valorizzando metaforicamente la diversità, le ferite e la complessità.



Gli interventi hanno ricordato il ruolo storico dell'indipendentismo repubblicano moderno che ha rinnovato gli schemi della politica indipendentista e hanno guardato al futuro: "Oggi non sappiamo dove ci porterà questa elaborazione, ma il nostro obiettivo è quello di dare forma ad una comunità politica dove si confronteranno donne e uomini e non leadership, idee e non ideologie; nella ferma convinzione che il processo di affermazione della sovranità dei sardi non accetta compromessi con chi non riconosce incondizionatamente il diritto dei sardi all'autodeterminazione e all'indipendenza".

Per Torra!, il coordinamento di indipendentisti senza tessere, è intervenuto Edoardo Figus - presidente storico dell'associazione giovanile Scida Assòtziu Indipendentista, ex militante di SNI fino al 2014 - che ha sottolineato l'importanza del nuovo incontro tra persone che negli ultimi 20 anni hanno lavorato nell'indipendentismo organizzato su binari paralleli senza mai incontrarsi.

"Torra mette a disposizione della causa indipendentista tutte le capacità e il bagaglio che i suoi attivisti hanno sviluppato durante i loro anni di attivismo, al servizio dell'autodeterminazione del nostro popolo, per la creazione di una diffusa coscienza nazionale, nonché per la ripartenza di un serio, organizzato, radicato e propositivo indipendentismo repubblicano".

Chiude gli interventi il rappresentante di iRS, Simone Maulu - attivista storico e attuale referente del movimento per il processo di dialogo

- che ha ricordato le grandi campagne dell'indipendentismo per la difesa della nazione sarda dai soprusi ambientali, fiscali e politici "autorizzati dalla classe politica sardo-italiana". Maulu si è soffermato sulle difficoltà e le divisioni patite dal movimento in passato per poi rilanciare la propositività dell'oggi: "Per questo è arrivato il momento di ristrutturarci, ricostruire la nostra comunità politica e umana, riprendere il discorso da dove si era interrotto. Noi oggi non ci stiamo limitando a fare una semplice chiamata astratta al dialogo politico. Solo con l'apertura di una nuova fase storica possiamo ricomporre un'area politica indipendentista, dichiaratamente indipendentista, che possa iniziare a dare gambe a una coscienza nazionale capace di portarci finalmente, in forma nonviolenta alla Repubblica di Sardegna indipendente".

Le forze politiche hanno fatto appello a tutti i sardi di Sardegna e de su disterru affinché guardino con attenzione all'iniziativa in corso e seguano con attenzione le varie fasi del processo avviato oggi, certe che la loro offerta politica progressista, internazionalista, euromediterranea, ecologista, nonviolenta e antirazzista possa essere recepita come valida e credibile.

I pilastri unificanti di questo processo di unità e di dialogo, libero dal cono d'ombra autonomista, sono l'anelito alla libertà politica, alla giustizia sociale, alla prosperità economica, al rispetto dei diritti sociali e civili di tutte e tutti, la moralità e la trasparenza collettiva, il disinteresse personale.



04/2024, Costituente Indipendentista

L'assemblea nazionale di Bauladu è stata convocata da attiviste e attivisti che hanno partecipato al processo Est Ora e da indipendentisti senza affiliazioni partitiche, candidati alle ultime elezioni nazionali, attivisti storici, amministratori locali. Seguiranno appuntamenti ed iniziative partecipative e di ascolto per la costruzione del nuovo soggetto plurale dell'indipendentismo.

Domenica 7 aprile 2024 si è tenuta a Bauladu un'assemblea nazionale autoconvocata a cui hanno preso parte attiviste e attivisti indipendentisti provenienti da varie esperienze e traiettorie politiche ma che nell'ultimo periodo hanno condiviso comuni esperienze e condi-

vidono comuni prospettive.

È stato convocato chi tra il 2021 e il 2023 ha dato vita alle iniziative del processo di dialogo Est Ora; chi ha guardato con interesse a tale processo ma non ne aveva preso parte attiva; chi ha partecipato alle ultime elezioni candidandosi nella Coalizione Sarda; chi grazie alla fase elettorale ha ritrovato voglia di impegnarsi nella politica attiva; chi non ha mai perso la coscienza nazionale sarda nonostante la difficile fase della nostra area; chi per decenni ha dato tutto se stesso per la causa indipendentista lavorando, anche senza appartenenza partitica, con coerenza e determinazione; chi pensa che senza un forte indipendentismo organizzato il quadro politico sardo non sia completo.



Insieme abbiamo deciso di ritrovarci, di andare oltre le divisioni e la balcanizzazione del nostro indipendentismo di riferimento, di unire le nostre esperienze, le nostre storie e le nostre competenze.

Insieme sentiamo l'esigenza di un luogo politico comune, che va oltre le sigle attuali; che rilancia l'azione e la presenza indipendentista nella società sarda; che partecipa degnamente al dialogo con le altre forze politiche; che riprende il filo di quanto di buono è stato fatto dall'indipendentismo moderno e lo rilancia nell'oggi in modo creativo, dinamico e originale.

Insieme scegliamo quindi di aprire una fase costituente aperta, partecipata e di ascolto per dare vita ad un nuovo soggetto politico unitario e plurale dell'indipendentismo repubblicano e progressista.

Insieme vogliamo un soggetto politico strutturato e organizzato che, come in tutte le nazioni senza Stato, interpreterà il prezioso ruolo di vigilanza e argine alle politiche unioniste, di stimolo e confronto con le politiche autonomiste e di luogo di aggregazione per gli indipendentisti che vogliono lavorare, secondo i principi

della nonviolenza e della democrazia, alla creazione dei presupposti per la futura Repubblica di Sardegna.

Insieme siamo determinati a creare un luogo politico tangibile e dinamico da lasciare in dote alle nuove generazioni.

Nelle prossime settimane le attiviste e gli attivisti della "Costituente Indipendentista pro sa Repubblica de Sardigna" attiveranno canali di ascolto e momenti di confronto su tutto il territorio nazionale affinché il numero maggiore di indipendentiste e indipendentisti possa partecipare all'ideazione e alla strutturazione organizzativa e programmatica del nuovo soggetto politico.

Nel sito www.costituente.org è già disponibile un modulo di contatto per coloro che vogliono manifestare la volontà di prendere parte a questa fase.

*Autoconvocate ed autoconvocati della Costituente Indipendentista pro sa Repubblica de Sardigna
Bauladu, 7 aprile 2024*



29/06/2024

Naschit Repùblica

Oggi nasce Repùblica, una forza politica indipendentista unitaria e pluralista che, attraverso la pratica del metodo della nonviolenza e della partecipazione, lavora per la diffusione della coscienza nazionale sarda, per il diritto all'autodeterminazione del popolo sardo, per la sovranità delle istituzioni e dei cittadini sardi sul proprio territorio nazionale nella prospettiva di una Repubblica di Sardegna – libera, prospera, giusta e federale – pienamente inserita nel contesto mediterraneo ed europeo.

Le attiviste e gli attivisti fondatori provengono da varie esperienze e traiettorie politiche ma nell'ultimo periodo hanno condiviso percorsi comuni e condividono comuni prospettive.

Tra noi c'è chi dal 2021 al 2023 ha dato vita alle iniziative del processo di dialogo Est Ora; chi ha guardato con interesse a tale processo ma non ne ha preso parte attiva; chi ha partecipato alle ultime elezioni; chi grazie alla fase elettorale ha ritrovato voglia di impegnarsi nella politica attiva; chi si è avvicinato al progetto durante la fase di partecipazione e di ascolto della Costituente Indipendentista, aperta il 7 aprile 2024; chi non ha mai perso la coscienza nazionale sarda nonostante la difficile fase della nostra area; chi per decenni ha dato tutto se stesso per la causa indipendentista lavorando, anche senza appartenenza partitica, con coerenza e determinazione; chi pensa che senza un forte indipendentismo organizzato il quadro politico sardo non sia completo.

Abbiamo deciso di ritrovarci, di andare oltre le divisioni e la balcanizzazione del nostro indipendentismo di riferimento, di semplificare l'offerta politica della nostra area, di unire le nostre esperienze, le nostre storie e le nostre competenze.

Insieme sentiamo l'esigenza di un luogo politico comune che va oltre le sigle attuali; che rilancia l'azione e la presenza indipendentista nella società sarda; che partecipa degnamente al dialogo con le altre forze politiche; che collabora attivamente con tutti i popoli vicini e lontani, in particolar modo con quelli delle altre nazioni senza Stato; che riprende il filo di quanto di buono è stato fatto dell'indipendentismo moderno e lo rilancia nell'oggi in modo creativo, dinamico e originale.

Insieme fondiamo un soggetto politico che nei prossimi mesi troverà strutturazione, organizzazione e radicamento territoriale e che, come in tutte le nazioni senza Stato, interpreterà il prezioso ruolo di vigilanza e argine alle politiche unioniste, di stimolo e confronto con le politiche autonomiste e di luogo di aggregazione per gli indipendentisti che vogliono lavorare democraticamente per la difesa dei diritti e degli interessi della nazione sarda nonché alla creazione, giorno per giorno, dei presupposti per la futura Repubblica di Sardegna.

Insieme diamo vita ad un luogo politico tangibile e dinamico da lasciare in dote alle nuove generazioni con la certezza che, con la partecipazione attiva e il sostegno di sempre più sarde e sardi, sarà uno strumento prezioso per il futuro del nostro Paese.

Fintzas a sa Repùblica.

Su 29 de làmpadas de su 2024
Pauli Cannedu, Aristanis.

Manifestu politicu

Repùblica si rivolge alle persone che fanno proprio il diritto storico e la necessità della nazione sarda di esercitare il diritto all'autodeterminazione così come riconosciuto dalla Carta delle Nazioni Unite del 1945 e dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948.

Repùblica si rivolge a coloro che lavorano nell'interesse culturale, sociale ed economico della nazione sarda, nella prospettiva della creazione di uno Stato chiamato Repubblica di Sardegna, soggetto sovrano e consapevole. La nostra iniziativa è ispirata a visioni e pratiche riassumibili in un indipendentismo nonviolento, pluralista ed internazionalista.

Ci definiamo indipendentiste e indipendentisti perché vogliamo sgombrare il campo da qualsiasi fraintendimento sugli scopi della nostra azione: lavoriamo nell'immediato per il miglioramento delle condizioni di vita e per la difesa dei diritti e degli interessi delle sarde e

dei sardi attraverso l'acquisizione di sempre maggiori poteri politici; lavoriamo nella prospettiva della creazione di uno Stato chiamato Repubblica di Sardegna, indipendente e sovrano, in un'ottica di apertura al mondo che oggi ci è preclusa dallo Stato italiano. Uno Stato che stabilirà le relazioni che riterrà opportune con tutti gli altri Stati – compreso quello italiano – su un piano di parità, non di subordinazione, nella logica dell'interdipendenza che è sempre esistita nella Storia.

Siamo nonviolente e nonviolenti perché per noi la nonviolenza è sia un metodo che un fine. È un metodo perché crediamo che nella attuale società sarda sia il sistema di lotta più fruttuoso per raggiungere i nostri scopi; è un fine perché una società nonviolenta in Sardegna e nel mondo è il nostro ideale, al quale possiamo avvicinarci maggiormente emancipandoci dall'attuale assetto istituzionale.



Sono tante nella storia della Sardegna le testimonianze di esperienze nonviolente vittoriose, come Pratobello nel 1969, Arborea dal 2011 al 2016, Tuerredda con Ovidio Marras tra il 2010 e il 2018. Esempi positivi che rafforzano la nostra concezione della nonviolenza come lotta politica attiva, propositiva e creativa, fondata sulla difesa dell'integrità umana e dell'ecosistema, sulla consapevolezza e sull'assunzione di responsabilità con strumenti come la disobbedienza civile e il boicottaggio, l'obiezione di coscienza, la non-collaborazione, la resistenza attiva, il non opporsi al male con altro male.

Il nostro impegno per soluzione pacifica di tutti i conflitti si concretizza nell'azione in favore della giustizia, andando alla radice delle dinamiche di scontro e affrontandole in modo nonviolento. Siamo contrarie e contrari alla pacificazione intesa come stato di quiete prodotto dall'oppressione, dalla passività e dall'ipocrisia.

Ne deriva che giorno per giorno, nel nostro quotidiano, lavoriamo per la giustizia sociale, nei rapporti tra lo Stato e le persone, tra le persone, tra le persone e l'ecosistema. In modo

nonviolento ci prendiamo la nostra libertà: quella individuale, quella politica, quella di associazione, quella di parola, consapevoli che finché anche una sola persona al mondo non sarà libera o sarà vittima di violenza non ci sarà vera libertà per ciascuna e ciascuno di poter strutturare la propria esistenza in base ai propri desideri, senza ledere la libertà altrui e senza condizionamenti morali, religiosi o sociali, come la povertà o l'indigenza. Per questo in una società nonviolenta la ricchezza è equamente distribuita e oggi l'antidoto a una società divisa in classi, ai monopoli e agli oligopoli, all'imposizione di decisioni dall'alto, è la volontà delle comunità locali, la democrazia diretta, l'autonomia dei movimenti sociali, la devoluzione dei poteri.

Siamo pluraliste e pluralisti perché, all'insegna dell'interesse nazionale sardo e dell'apertura al mondo, lavoriamo per il progresso e per l'evoluzione della società in tutti i campi: dal quadro istituzionale alla giustizia sociale, dal benessere economico a quello civile. Perché ci opponiamo all'immobilismo, perché viviamo la tradizione in una dialettica continua con l'attualità; perché pensiamo che l'identità è una scommessa sul futuro, cosciente del no-



stro passato ma ancora in divenire, permeabile e creativa; perché vogliamo difendere i settori più deboli della società e annullare le disuguaglianze sociali e di genere; perché per noi prima vengono le persone e l'ecosistema e soltanto dopo, eventualmente, il profitto; perché riconosciamo la pari dignità per tutte le persone e la parità di genere sostanziale, che va di pari passo con la tutela delle fragilità, delle diversità e dei diritti, all'insegna della convivenza e del rispetto reciproco.

Perché la nazione sarda nella sua storia ha già fornito esempi di avanguardie concettuali e legislative come la Carta de Logu di Mariano IV ed Eleonora d'Arborea o come l'esperienza dei novadores di Zuanne Maria Angioy. Perché tuttora l'indipendentismo nel mondo rappresenta, nella teoria e nella pratica, la punta avanzata dell'innovazione politica.

In base alla nostra concezione della nonviolenza e del pluralismo ci definiamo ecologiste ed ecologisti, perché non si può non esserlo, perché siamo parte integrante dell'ambiente naturale, la cui salute determina la nostra stessa salute e quindi la felicità nelle nostre vite. Un reale rapporto armonico con l'ecosistema è

possibile soltanto se la società è in armonia tra le sue varie componenti, ragion per cui siamo convinti della necessità di profonde trasformazioni economiche, sociali e istituzionali. Sono necessari nuovi paradigmi e nuovi modelli di sviluppo, complementari e non contrari all'equilibrio naturale, fondati sul rispetto tra le persone e tra le persone e l'ambiente. Il nostro è un ecologismo sociale e comunitario, pragmatico, che difende le risorse naturali, non propone soluzioni regressive, tutela le produzioni e le necessità delle comunità locali.

Siamo internazionaliste e internazionalisti perché il nostro indipendentismo è fondato su rapporti stabili con i movimenti delle altre nazioni senza Stato e sull'apertura al resto del mondo, sulla solidarietà politica ed economica, sulla convivenza pacifica. Perché solo dalla cooperazione tra popoli che condividono l'impegno per l'autodeterminazione scaturiranno benefici per le nazioni senza Stato e avrà origine la via democratica alla nostra liberazione nazionale, culturale e sociale.



30 idee per la Repubblica di Sardegna

**La Sardegna
che vogliamo.
La nostra idea
di Repubblica.**



1. Una voce chiara

Decidiamo di unire le nostre esperienze e le nostre forze per creare un soggetto politico ampio e plurale, independentista e indipendente, capace in piena libertà di difendere, senza alcun tipo di sottomissione o di dipendenza, i legittimi interessi del nostro popolo. Tutti noi siamo da sempre dediti alla difesa della nazione sarda e alla costruzione, giorno per giorno, della Repubblica di Sardegna. Con questa iniziativa offriamo l'occasione di definire pubblicamente e collettivamente come immaginiamo la transizione tra l'attuale Regione Autonoma della Sardegna e la futura Repubblica di Sardegna, oltre al mero ma irrinunciabile assetto istituzionale indipendente.

2. Vivere meglio con maggiori competenze

L'attuale architettura costituzionale e statutaria non è utile alla soluzione dei problemi sociali, economici e culturali del nostro Paese. Per questo motivo pensiamo sia necessario superarla. La Sardegna deve vedere riconosciuto il suo diritto all'autodeterminazione e deve poterlo esercitare. I nostri obiettivi sono quelli

di una diffusa coscienza nazionale, di una proposta politica nonviolenta, di una assunzione di sovranità nazionale e popolare in tutti i campi della vita sociale, politica, economica e culturale, nella prospettiva di un processo costituente repubblicano.

L'assunzione della sovranità politica dei sardi e delle sarde sul proprio territorio nazionale è la premessa per qualsiasi nuova articolazione istituzionale connessa esclusivamente ai nostri interessi nazionali e popolari. E la conquista di sempre nuove facoltà di decidere sarà la garanzia del miglioramento delle nostre condizioni di vita e di benessere collettivo.

3. Più poteri per la Sardegna

Nell'attuale situazione istituzionale, nel quadro della nostra attuale Autonomia, al di là di sterili e ininfluenti riconoscimenti nella Costituzione italiana della nostra geografia, lavoreremo per conquistare sempre nuovi poteri e nuove possibilità di decisione per il Governo e le Amministrazioni della Sardegna. In questo senso immaginiamo un nuovo modello economico che prevede che la Sardegna percepisca tutte le imposte e abbia la facoltà di decide-



re come investire; vogliamo la creazione di un Assessorato dell'Economia e delle Finanze; la devoluzione delle competenze in materia di contratti di lavoro, di sicurezza sociale e pensioni; la devoluzione delle competenze in materia di sicurezza pubblica, polizia giudiziaria e fiscale, così come di controllo di porti e aeroporti; l'implementazione delle funzioni del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, verso la costituzione di un Corpo di Polizia sardo alle dipendenze della RAS; la trasparenza e il controllo pubblico delle nostre risorse, dei settori strategici dell'economia e, in particolare modo, della produzione di energia; il superamento di tutte dinamiche istituzionali stataliste che invadono le competenze della Sardegna e ne frustrano le decisioni democratiche.

4. La Sardegna che immaginiamo

Coerentemente con le nostre idee di libertà e con il concetto di autodeterminazione che sosteniamo e difendiamo a tutti i livelli – da quello istituzionale a quello della singola persona – immaginiamo una Repubblica di Sardegna organizzata in un sistema di federalismo

interno volto alla migliore gestione dei territori, rispondente alle esigenze e alle aspettative delle popolazioni delle regioni storiche della nazione sarda, capace di far fiorire e prosperare tutte le espressioni culturali, le varietà linguistiche e le peculiarità sociali e antropologiche del nostro Paese.

5. L'economia al servizio della società

Le forze politiche statali condividono una visione dipendente della Sardegna e della nostra economia. Questo favorisce uno sfruttamento iniquo delle nostre risorse, consente la rapina dei nostri risparmi e impedisce di sviluppare un modello economico più giusto ed equo, al servizio delle maggioranze sociali. Noi scommettiamo sul riattivare settori economici frustrati dalle decisioni di Roma e di Bruxelles come quello dei trasporti, della pesca e dell'agricoltura o come quello delle concessioni regolamentate ciecamente dalla Bolkestein che di fatto legalizza la speculazione a danno dei piccoli imprenditori locali e ignora qualsiasi imprescindibile peculiarità locale; scommettiamo sulla creazione e la crescita di altri grandi settori con enormi potenzialità come quello



tecnologico; vogliamo creare lavoro, guarire l'emorragia emigratoria dei nostri giovani e creare i presupposti per il rientro in Sardegna di quei sardi che vivono su disterru come costrizione.

6. Per la produttività del nostro Paese

Auspichiamo un appoggio concreto ai lavoratori autonomi e al commercio attraverso la sostanziale riduzione dell'IVA e in generale dell'insostenibile pressione fiscale per le piccole e le micro imprese così come per le cooperative. Previsione di una concreta politica di sostegno ai settori in crisi e a quelli emergenti. Appoggio alle piccole e medie imprese e al piccolo commercio. Politica reale di ripristino dei settori dismessi o delocalizzati. Superamento e conversione delle produzioni non redditizie, delle produzioni che presuppongono strutturali rapporti iniqui di sfruttamento delle risorse e delle produzioni inquinanti che giovano solamente agli interessi di investitori esterni senza alcun tipo di ricaduta positiva sul nostro territorio nazionale e sulla nostra società.

7. Più Sardo, più Sardegna, più cultura, più arte

Ci impegniamo pubblicamente a lavorare per il recupero dell'uso sociale della Lingua sarda e di una sua completa e definitiva normalizzazione ortografica. Per l'adozione di tutte le misure necessarie al raggiungimento della parità legale del Sardo e dell'Italiano. Vogliamo una Sardegna nella quale tutte le sarde e i sardi possano vivere con normalità la propria Lingua. Concepiamo come sistema linguistico sardo l'insieme delle Lingue parlate sul territorio nazionale sardo composto dall'Isola di Sardegna e dei suoi Arcipelaghi. Vogliamo assicurare la presenza abituale delle Lingue di Sardegna e delle espressioni culturali sarde nei mezzi di comunicazione pubblici statali, anche perché questi sono finanziati dai cittadini sardi. Creazione di una strategia per il sostegno e la promozione prioritaria delle produzioni artigiane, artistiche e culturali sarde di qualità.



8. Per la democrazia, i diritti, la giustizia e le libertà

Negli ultimi decenni abbiamo vissuto una profonda crisi economica, territoriale e sociale che ha favorito lo sviluppo di nuove ingiustizie e di nuovi equilibri sbilanciati a favore di chi ha più potere politico ed economico. Noi lavoreremo a favore dei settori sociali più vulnerabili cercando di contrastare i processi di involuzione democratica, di taglio di servizi, di cancellazione di diritti e libertà collettive e personali. Sempre ispirati ai nostri valori sociali, democratici, libertari e repubblicani.

Particolare attenzione al mondo del sistema carcerario italiano in Sardegna, in condizioni perlopiù inumane e degradanti. Opposizione al trasferimento nelle carceri sarde di detenuti italiani condannati per reati connessi alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Lavoreremo nella direzione del futuro sistema carcerario sardo che, anche grazie alle specificità territoriali della nostra terra, può garantire alti livelli qualitativi della detenzione, nell'ottica del recupero dei detenuti, della rieducazione e del reinserimento attivo nella società e nel mondo del lavoro.

9. Conti pubblici nelle nostre mani

La Sardegna, da più di 70 anni, consegna allo Stato attraverso i tributi molti milioni di euro in più rispetto a quanti lo Stato ne investa in Sardegna o ne trasferisca alle Amministrazioni sarde. Lo Stato per la Sardegna è un pozzo senza fondo al servizio delle necessità del governo centrale e del debito provocato dalle politiche speculative pubbliche e private. Se non vogliamo continuare a perdere risorse economiche la Sardegna deve poter percepire tutte le imposte e avere la capacità di decidere come investirle attraverso un sistema di concertazione economica e fiscale. Tutte le imprese che lavorano in Sardegna devono pagare qui le tasse. Il sistema di finanziamento statale delle Amministrazioni pubbliche deve essere riformato in modo che i cittadini dei 377 Comuni sardi ricevano il giusto livello di servizi. Revisione dell'Irpef per renderlo realmente progressivo. Riduzione sostanziale dell'IVA e razionalizzazione dei settori agevolati in modo che vi ricadano tutti i beni e i servizi essenziali e culturali. Nella prospettiva di una futura Repubblica di Sardegna realizzazione di studi preventivi sull'opportunità della costruzione di nuovi accordi economici internazionali e transconti-



mentali, anche in relazione alla posizione strategica geografica della nostra Isola.

10. Lavoro stabile e di qualità

Opposizione alle controriforme del mercato del lavoro e recupero pieno della contrattazione collettiva come principio base. Aumento del salario minimo, istituzione del salario minimo garantito per assicurare condizioni di vita dignitose ai lavoratori dipendenti. Ridurre la settimana lavorativa a 35 ore senza riduzione di salario. Eliminazione del sistema dei voucher e dei falsi lavoratori autonomi. Dare luogo al Sistema Sardo del Lavoro che consenta anche alle persone con disabilità di affrancarsi dalla dipendenza economica rispetto alla famiglia e di esercitare il proprio diritto alla vita sociale.

11. Pensioni dignitose e sistema pubblico

In prospettiva futura la Sardegna dovrà avere competenze nella gestione della sicurezza sociale. Aumentare progressivamente le pensioni minime, iniziando con la loro equiparazione al 60% del salario medio, per evitare sacche

di povertà delle persone anziane. Stabilire la pensione ordinaria ai 65 anni e parziale ai 61. Lavorare per vivere, non vivere per lavorare.

12. Banca pubblica sarda

Il processo di concentrazione bancaria che ha causato la sparizione delle banche sarde ha provocato una dinamica per la quale gran parte dei risparmi e dei fondi del nostro paese è andato altrove, in altre parti dello Stato. Si tratta dell'ennesimo esempio che illustra la sofferenza del tessuto produttivo e finanziario sardo. Per questo motivo è necessario superare le ingerenze bancarie italiane e promuovere una banca pubblica sarda come strumento di sviluppo produttivo, per appoggiare le PMI, gli autonomi e le famiglie. Le banche nel frattempo devono essere rigorosamente regolamentate per impedire gli abusi e limitare la speculazione sui capitali, a beneficio degli investimenti e dei crediti produttivi. Limitazione e recupero degli aiuti pubblici concessi alle entità finanziarie.



13. Il mondo rurale e il cibo

Promuovere politiche che accompagnino e sostengano il settore agropastorale sardo verso processi di riconversione e rilancio tesi alla sostenibilità economica e ambientale e che non comportino perdite di capacità produttiva, di qualità, dell'occupazione agraria. Contrastare i gravissimi problemi demografici e la desertificazione dell'ambiente rurale salvaguardando e valorizzando il ruolo di presidio territoriale degli allevatori e degli agricoltori. Formazione costante e capillare per le piccole realtà produttive rispetto alle opportunità delle nuove tecnologie e delle produzioni sostenibili e redditizie. Le nostre campagne potranno sopravvivere solo grazie a politiche che appoggiano la sostenibilità finanziaria della produzione lattiera, agropastorale e dell'industria di trasformazione. Appoggio alle filiere corte di commercializzazione e di trasformazione da parte degli stessi produttori. Scommessa sulla produzione differenziata e di qualità. Gli attuali e più diffusi sistemi di produzione agricola, ispirati a logiche industriali intensive e monoculturali non garantiscono la sicurezza degli alimenti e l'adeguata nutrizione delle persone. Invertire la logica dell'importazione della maggior parte del cibo consumato nell'Isola.

14. Un mare vivo

La marineria sarda è ai minimi termini, fuori da qualsiasi programma di governo e vessata da limiti e divieti legati alla presenza delle basi militari italiane. Eppure la nostra Isola potrebbe puntare sul settore dell'industria marina: pesca, frutti di mare di qualità, flotta, posti di lavoro in questo settore, produzione conserviera, ecc. Nel frattempo non è possibile non constatare che anche in questo settore le scelte di Roma e Bruxelles pregiudicano gravemente la nostra situazione. Vogliamo decidere noi sul nostro mare e che sia la Sardegna a negoziare direttamente in merito a trattati sulla pesca con altri Stati.

15. Tariffa elettrica sarda ed energia rinnovabile

La Sardegna produce già troppa elettricità. Inoltre non solo dobbiamo pagare i costi ambientali di questa produzione ma dobbiamo anche pagare i costi del trasporto dell'elettricità che esportiamo. Questa è una situazione ingiusta che penalizza le famiglie e le imprese. Per questo motivo vogliamo una tariffa elettrica sarda che consenta di pagare meno le bollette, di ridurre i costi delle imprese garantendo i



posti di lavoro. Modificare la regolamentazione del settore per superare il peso dei grandi monopoli elettrici. Appoggio alle energie rinnovabili, alle comunità di consumo, all'autoconsumo. No alla speculazione energetica, moratoria immediata di tutti i progetti. Proibizione del fracking.

16. Appoggio alla ricerca e all'innovazione

Adozione di politiche di ricerca, sviluppo e innovazione, aumentando i fondi pubblici per consolidare le capacità e scommettendo sulla conoscenza e l'innovazione in vecchie e nuove attività. Rafforzare i centri pubblici di ricerca, le università e i centri tecnologici legati al tessuto produttivo. Attrarre ricercatori e far tornare in Sardegna la generazione di ricercatori costretta ad espatriare. Nell'era della digitalizzazione e dell'intelligenza artificiale il nostro paese ha bisogno di strategie digitali indipendenti che regolamentano il settore e ci aiutano a sviluppare strutture digitali nuove, continuamente aggiornate e si integrano con il lavoro umano. Abbandonare la ricerca e lo sviluppo militare che oggi assorbe la maggior parte dei fondi pubblici per destinarli a fini civili, sociali

e ambientali. Rifiuto di logiche assistenziali per le zone penalizzate dall'occupazione militare, riconversione delle basi militari a fini civili, turistici e di pubblica utilità.

17. Politiche sociali tese all'uguaglianza sostanziale

L'uguaglianza e la parità di tutti i settori e i gruppi sociali deve essere una priorità politica e di governo. Auspichiamo politiche finalizzate a incrementare e migliorare i fondi e le azioni a favore dell'uguaglianza effettiva tra donne e uomini, della lotta contro la violenza di genere e della garanzia piena dei diritti acquisiti in campo sociale e della persona, compreso il mondo Lgbtq+. Opposizione alla pratica della maternità surrogata a scopo di lucro. Combattere qualsiasi tipo di discriminazione legata all'orientamento affettivo. Riconoscimento del diritto all'identità di genere.

18. Più diritti per la gioventù

Disegnare politiche di sostegno al lavoro giovanile al fine di creare lavoro stabile e condizioni di lavoro dignitose, garantire il diritto effettivo al lavoro ed evitare l'emigrazione. Pro-



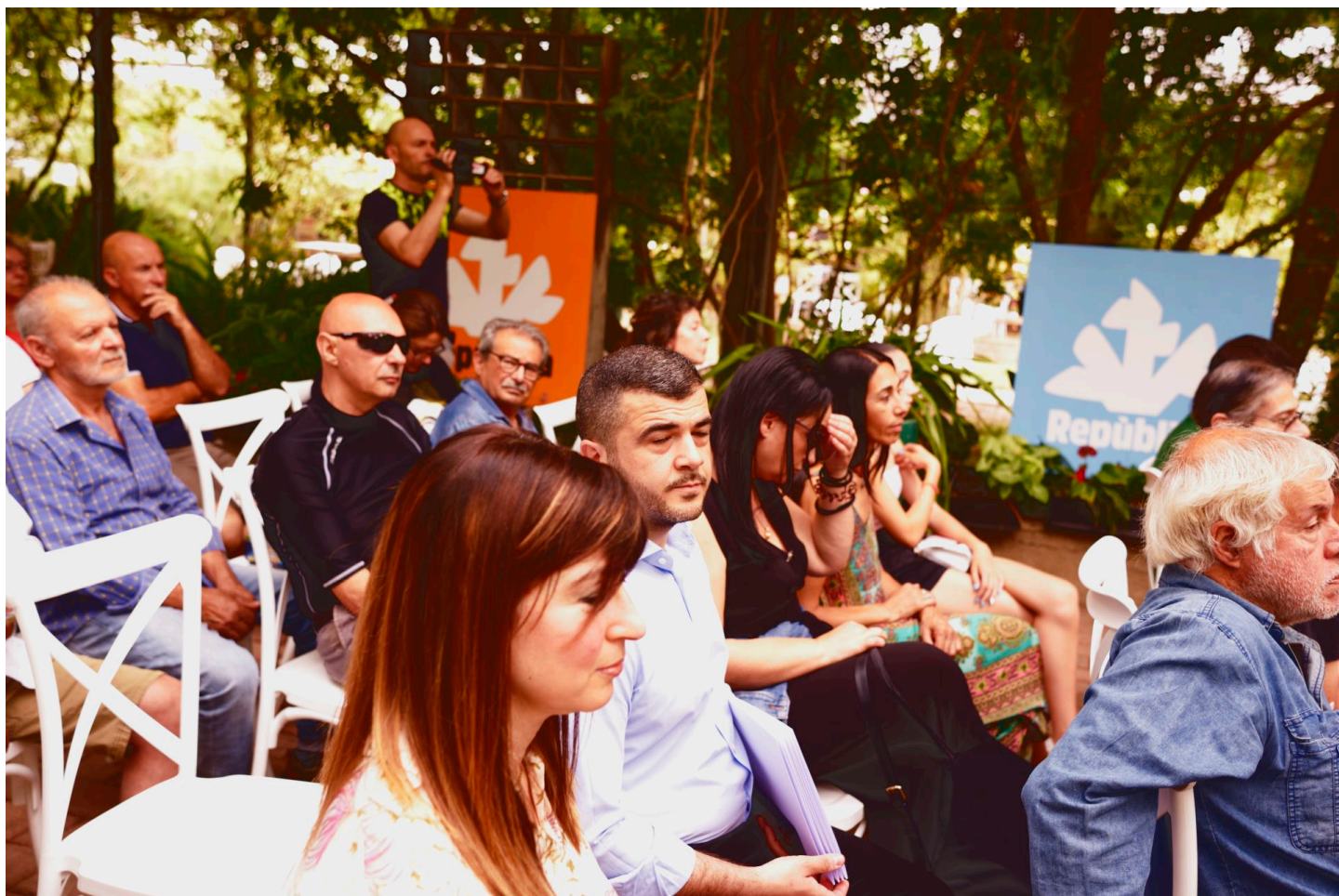
muovere la partecipazione democratica attiva della gioventù nella vita pubblica e abbassare la soglia del diritto di voto ai 16 anni. Garantire l'accesso alla formazione di qualità e sviluppare un piano per il ritorno delle persone emigrate a causa della crisi economica e sociale.

19. Servizio pubblico di qualità

Garantire servizi pubblici, universali e gratuiti è essenziale per incamminarci verso una società più giusta, solidale ed egualitaria. Evitare la sofferenza psicofisica delle persone e il rischio dell'esclusione sociale. Per questo motivo vogliamo assicurare la gestione pubblica diretta, con fondi, investimenti e personale sufficiente a garantire servizi all'altezza delle necessità sociali di tutta la società. Coscienti dell'importanza della gestione pubblica dei servizi di base pensiamo sia possibile l'eventuale partenariato pubblico-privato, opportunamente regolamentato a vantaggio degli interessi delle comunità, nei casi in cui, effettivamente e in pratica, il pubblico non sia temporaneamente o strutturalmente in grado di garantire autonomamente i servizi.

20. Istruzione sarda di qualità

Assumere tutte le competenze in materia educativa per poter elaborare piani di studio e progetti curriculari e per organizzare gli insegnamenti attraverso una legge sarda sull'istruzione. Spingere per la promulgazione di leggi, anche di iniziativa popolare, che rendano obbligatorio l'insegnamento della Lingua, della Storia e della cultura sarde come materie curriculari per superare l'attuale situazione in cui questi insegnamenti sono affidati alla discrezionalità e al buon cuore dei singoli docenti. Difendere l'insegnamento pubblico e sopprimere i finanziamenti pubblici delle strutture che differenziano gli alunni in ragione del genere. Aumento dei fondi destinati all'educazione, fino ad arrivare, almeno, al 7% del PIL. Dedicare l'1,5% del PIL alle università pubbliche. Predisporre una tassazione universitaria giusta ed equa per tutti, in particolare garantire il diritto allo studio anche alle fasce economicamente più svantaggiate attraverso un sistema progressivo di tasse universitarie. Superare il modello di studio esclusivamente teorico che allontana gli studenti dalla praticità e dal praticantato costante nelle loro rispettive materie. Rimodulazione dell'attuale piano di alternanza scuola lavoro. Particolare attenzio-



ne all'utilizzo parossistico degli smartphone da parte dei giovani e degli studenti. Promuovere iniziative e seminari scolastici per il recupero dell'attività pratica e la conoscenza della terra e del mondo rurale. Garantire la presenza di asili nido pubblici a costi accessibili ed equi.

21. Sanità pubblica universale

Assicurare il diritto universale alla sanità pubblica superando tutte le attuali e inaccettabili difficoltà che impediscono l'accesso alle diagnosi e alle cure. Garantire i finanziamenti sufficienti alla gestione pubblica per una sanità universale e di qualità. Superare il fenomeno dei medici in affitto. Puntare progressivamente all'assistenza odontoiatrica gratuita fino ai 18 anni. Rafforzare le aree più deficitarie. Riconoscere ufficialmente le farmacie come primo presidio sanitario territoriale. Potenziamento dell'assistenza primaria. Promuovere una mappatura dei centri e delle zone scoperte dal servizio primario di medico di base e trovare soluzioni stabili e definitive per una rinnovata medicina del territorio anche in collaborazione con le università e gli studenti di Medicina.

22. Garantire protezione sociale e condizioni di vita dignitose

Assicurare il diritto alla casa in condizioni dignitose e proibire il taglio dei servizi di base. Promuovere la mappatura delle case di edilizia popolare in capo alla RAS e programmare un sistematico piano di interventi di manutenzione straordinaria degli immobili e degli impianti al fine di raggiungere un livello minimo di qualità ed evitare gli sprechi come la perdita dell'acqua potabile. Modificare la legge sulle ipoteche per proteggere in modo effettivo le persone, in particolare le più vulnerabili, dalle banche. Sospendere o dilazionare il debito per dare respiro a chi, da semplice cittadino o da imprenditore, si trova nell'impossibilità di saldare il dovuto. Regolamentare il mercato delle aste giudiziarie per evitare la speculazione e la svendita di valori immobiliari o terreni di valore. Aumentare la spesa in protezione sociale fino a raggiungere almeno la spesa media dell'UE. Applicare programmi di lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Eliminazione delle differenze salariali e di stabilità derivate dal genere e dall'identità.



23. Infrastrutture pubbliche al servizio del Paese

Assunzione del potere della gestione delle infrastrutture chiave per una strategia globale di paese: porti di interesse generale, aeroporti e strade ad alto scorrimento. Appoggio alle strategie per il potenziamento delle ferrovie in uso, il recupero di quelle abbandonate e per l'ottimizzazione di una capillare rete di trasporto locale pubblico su gomma. Nel campo delle infrastrutture digitali occorre urgentemente ridurre le zone non coperte da servizi a banda larga per favorire la connettività dei cittadini e delle aziende locali.

24. Difesa dell'ecosistema e degli animali

Scommettere su un modello economico che tenga in conto i limiti del sistema ecologico e per un futuro senza energie fossili. Per garantire la sostenibilità per le generazioni presenti e future. In particolare saremo attenti alla difesa di tutte le soluzioni che combattono il cambiamento climatico e garantiscono la biodiversità. Ma vigileremo sulle insidiose ripercussioni parossistiche sul nostro territorio nazionale legittimate dal Green Deal europeo e dal REPower-

EU che dietro a una cortina di concetti ineccepibili spesso nascondono il semplice greenwashing. Riconoscimento della proprietà comunitaria dei monti. Sviluppo di progetti per la gestione delle coste e del turismo di massa. Punire severamente tutti gli atti di tortura e crudeltà contro gli animali.

25. Per una fiscalità giusta

Al fine di sostenere le famiglie e la media, piccola e micro impresa la tassazione e le imposte dovrebbero essere pesantemente riviste al ribasso. Per sostenere servizi pubblici di qualità e per disporre di risorse per dinamizzare l'economia è necessario eliminare l'evasione e l'elusione fiscale delle grandi imprese e delle multinazionali che pagano le tasse altrove. La vessazione e l'ingiustizia fiscale non consentono alla società di vivere serenamente il lavoro e l'impresa e, puntualmente, generano squilibri che colpiscono i lavoratori autonomi, i lavoratori dipendenti e i pensionati, costringendo peraltro i meno abbienti a vivere in situazioni di indigenza e di non sussistenza. La giustizia fiscale deve essere ispirata all'assenza di tassazione dei redditi più bassi e alla ragionevole tassazione di quelli medio alti.



26. Soppressione degli enti inutili e costosi

Fin quando la Sardegna farà parte dello Stato italiano dobbiamo impegnarci per far sì che vengano soppressi gli enti che presuppongono spese ma sono carenti di qualsiasi tipo di funzione reale. Razionalizzazione degli enti pubblici premiando le eccellenze e le buone pratiche, ispirati ai concetti di efficienza, modernizzazione e trasparenza. L'amministrazione deve essere uno strumento efficace per rispondere alle necessità della cittadinanza.

27. Più partecipazione, più democrazia

Auspichiamo forme di democrazia diretta per recuperare partecipazione e responsabilizzazione della cittadinanza come referendum vincolanti, anche locali, su temi di interesse, incluso quello del diritto all'autodeterminazione. Riforma della legge elettorale sarda, eliminazione o abbassamento delle soglie di sbarramento, superamento del metodo D'Hont e ripartizione dei seggi in modo direttamente proporzionale. Garanzia di dibattiti pre-elettorali equi e fruibili. Diritto di voto a 16 anni.

28. Nonviolenza e politiche di pace

Promozione della cultura della nonviolenza all'interno delle comunità locali, dei territori, dei quartieri. Eliminazione della spesa militare. In ottica di Repubblica di Sardegna valutare gli equilibri internazionali, l'opportunità dell'appartenenza del nostro Paese ad alleanze militari internazionali o la scelta di posizioni neutrali ispirate alla dottrina della nonviolenza e ad una politica rispettosa della sovranità dei popoli sui propri territori e le proprie risorse, basata sul mantenimento della pace e sulla non ingerenza.

Destinare la spesa militare a politiche sociali e di aiuto all'impresa locale. Leggere la politica internazionale in modo originale, critico e sintonizzato con i nostri interessi nazionali, la nostra posizione geografica e le implicazioni geopolitiche che ci coinvolgono. Sguardo costante sulle sponde Sud ed Est del Mediterraneo, perché solo alla luce di una conoscenza profonda di quelle realtà potremo riuscire a gestire saggiamente i rapporti con gli Stati e le nazioni nordafricane, africane e mediorientali. Promuovere partenariati e sostegno all'economia, l'istruzione e la salute delle popolazioni degli Stati e delle nazioni impoverite e colpite



dal colonialismo e dell'attuale neocolonialismo europeo, affinché possano – anche grazie a fette di maltolto restituito – prosperare e garantire ai propri cittadini una vita dignitosa e di qualità. Collaborazione attiva e sostegno concreto alle istanze di libertà delle altre nazioni senza Stato attraverso la concertazione di iniziative e soluzioni, in ottica di collaborazione continentale anche a livello istituzionale.

29. Chi siamo, nel mondo?

Vogliamo lavorare per una Sardegna cosciente di se stessa che, partendo dalla conoscenza della sua storia, valorizzi il suo patrimonio e possa sviluppare pienamente la cultura e la capacità creativa del popolo sardo. Un popolo come comunità di destino, che sappia accogliere nella propria cultura e nel proprio territorio chi per motivi diversi è costretto o sceglie di vivere nelle nostre comunità ed è volenterosamente desideroso di dare il suo apporto alla società e all'economia della nazione sarda. Una Sardegna che cammini con decisione verso un futuro diverso, di prosperità, di benessere e di libertà. Abbiamo la fortuna di vivere in un'Isola al centro del Mediterraneo occidentale, in un territorio vasto e ricco, con una densità di po-

polazione tale che può consentire a tutti di vivere dignitosamente. Abbiamo a far interpretare alla nostra nazione un ruolo di cerniera e di scambio economico e culturale tra le varie sponde del Mediterraneo e tra l'Est e l'Ovest europei.

30. Fiducia nel popolo sardo

Fare passi in avanti, uscire dalla stagnazione, farci valere come popolo e come comunità nazionale. Dobbiamo avere fiducia nelle nostre forze. Noi abbiamo fiducia nelle capacità del popolo sardo che ha già dimostrato di essere capace di affrontare le difficoltà e di superarle. Ha già dato prova nella Storia di tenere alla propria libertà, anche a costo di sacrifici in termini di vite umane e di sofferenze. Oggi abbiamo la fortuna e l'opportunità di vivere in un'epoca in cui poter lavorare serenamente, in modo nonviolento, democratico, alla luce del sole, per l'autodeterminazione della nostra nazione. E siamo certi che, con duro lavoro, coerenza e costanza saremo capaci, come forza politica, di creare le condizioni affinché il popolo sardo sia nuovamente capace di parlare forte e di agire chiaramente in difesa dei suoi diritti, i diritti di tutti i sardi e di tutte le sarde.



Obiettivi immediati

Repubblica, fondato il 29 giugno 2024 in Oristano a conclusione del processo partecipativo Costituente Independentista promosso da attivisti independentisti provenienti da varie sigle differenti e da percorsi politici diversi, si impegna con onestà e trasparenza a lavorare nei primi mesi di vita sui seguenti punti strategici.

Radicalamento, strutturazione e formazione

Iniziativa tesa al capillare radicalamento territoriale del soggetto politico e alla sua strutturazione interna. Dall'assetto a gestione collegiale post fondazione all'adozione di un sistema organizzativo, nella prospettiva della futura prima assemblea nazionale. Formazione politica e amministrativa interna per la creazione di una nuova classe dirigente che si candida a gestire il soggetto politico e la cosa pubblica, partendo dalle amministrazioni locali.

Speculazione energetica

Iniziativa tesa alla sensibilizzazione sulla speculazione energetica in atto. Urgenza dell'assunzione di sovranità politica da parte delle istituzioni sarde e delle 377 comunità locali sul nostro territorio nazionale. Moratoria e blocco immediato di tutti i progetti, anche in fase di progettazione esecutiva e realizzazione.

Legge elettorale

Prosecuzione delle attività della campagna democrazia.eu per la modifica della legge elettorale antidemocratica in vigore. Per il diritto alla rappresentanza istituzionale di centinaia di migliaia di persone che da molte tornate elettorali ne vengono escluse con grave ed ulteriore danno per l'affezione alla politica.

Coscienza nazionale

Attività di comunicazione e informazione tese alla diffusione dell'idea independentista, all'illustrazione delle proposte e dei paradigmi base dell'indipendentismo e alla creazione di coscienza nazionale nei vasti settori della società e della popolazione che non si interessano di politica o che ancora sostengono forze politiche unioniste. La gestione del potere e l'amministrazione da parte dei partiti italiani e dell'attuale classe dirigente sarda è a garanzia degli interessi italiani. Sta a noi creare i presupposti per l'affermazione di una grande forza politica independentista che vigili sui processi in atto, avanzi proposte alternative e, passo dopo passo, crei i presupposti per l'acquisizione della sovranità dei sardi in tutti i campi, in tutti i settori e su tutto il nostro territorio nazionale.



Energia

Lo Stato italiano, dopo anni di colpevole latitanza, ha finalmente emanato il Decreto che stabilisce i criteri secondo i quali le Regioni dovranno scegliere le “aree idonee” per la costruzione di centrali elettriche rinnovabili. L’assenza di tale atto dovuto ha consentito la selvaggia speculazione energetica che è sotto gli occhi di tutti. Ma per noi indipendentisti aderenti alla Costituente Indipendentista tutto questo non cambia quasi nulla sul piano della predazione del territorio nazionale sardo e dei nostri paesaggi e sulla negazione della sovranità delle istituzioni sarde sul proprio territorio, in quanto le decisioni della RAS dovranno comunque essere approvate dal Ministero italiano, anche nel caso del coinvolgimento di beni culturali.

Il nostro indipendentismo ragiona ed agisce da sempre secondo i criteri della sostenibilità e di una pragmatica ecologia, ben distinte da un ambientalismo di maniera che nasconde e consente speculazioni di ogni tipo. Siamo i primi a desiderare una transizione ecologica a livello continentale europeo ma questa deve rispondere agli interessi delle comunità e alle necessità dei popoli. Questo accordo di Pirro tra Regione e Stato non risolve praticamente nulla e non va al nocciolo della disputa: non sancisce limiti massimi di produzione energetica, non regola la produzione di impianti in via di autorizzazione.

Da vent’anni proponiamo un Piano Sardo dell’Energia, per fermare l’assalto al territorio e per la comproprietà pubblica degli impianti, per una Sardegna energeticamente autosufficiente, efficiente e per costi dell’energia ragionevoli.

Ribadiamo, riprendendo quanto proposto dal nostro attivista storico Antonio G. Meloni, che il problema energetico sardo non è tanto legato alle tecnologie quanto alla mancanza di una strategia. Le istituzioni non hanno un’idea precisa per il nostro futuro energetico, agiscono in modo disorganico sovrapponendo decisioni estemporanee che vanno in tutte le direzioni: potenziare le rinnovabili, implementare la distribuzione del gas, preservare le centrali a carbone, premiare l’efficienza energetica e difendere attività energivore.

Sarebbe opportuno invece definire obiettivi a medio lungo termine ed individuare azioni utili a raggiungerli, partendo dallo stato di fatto e dalle risorse presenti sul nostro territorio nazionale.

a. Autosufficienza energetica. Le risorse disponibili in Sardegna non sono i combustibili fossili: pessimo carbone e pochissimo gas naturale. Scommettere su fonti rinnovabili non è una scelta da ecologisti idealisti ma è una questione di pragmatismo.

b. Stabilità ed efficienza energetica. Il metodo per garantire l’economicità del sistema energetico è ottimizzarne l’efficienza: minore sarà l’energia di cui necessiteremo e più sarà possibile produrla con le nostre risorse a costi ragionevoli. Senza dimenticare l’importanza dell’interconnessione con altre nazioni e lo scambio dei surplus.



c. Ruolo delle istituzioni:

1. Come già avviene in Sud Tirolo per il riscaldamento, la RAS potrebbe dotarsi di uno strumento per promuovere l’efficientamento energetico degli edifici focalizzato sulle esigenze della nostra terra, adottando standard tecnici sintonizzati con la nostra realtà e non applicando più quelli pensati per il centro-nord Europa.

2. Favorire gli impianti di produzione elettrica e termica solare da parte delle famiglie meno abbienti e da parte degli edifici pubblici, tramite bandi e finanziamenti.

3. Promuovere la realizzazione e garantire il sostegno alla costruzione di comunità energetiche locali, territoriali o per l’intero territorio sardo. Favorire gli impianti rinnovabili di grossa taglia in aree industriali o da bonificare a partecipazione pubblica-privata e con azionariato popolare così che i proventi rimangano in Sardegna.

4. Effettuare un serio studio sulla necessità delle centrali fossili in quanto le attuali sono in sovrannumero. Riconvertire in turbogas le centrali necessarie in quanto questa tecnologia è la più compatibile con un sistema di produzione a maggioranza rinnovabile.

5. Agire per la modifica dell’attuale metodo di calcolo del prezzo dell’energia elettrica su base statale che sfavorisce le aree, come la Sardegna, che hanno una componente prodotta da energie rinnovabili rilevante.

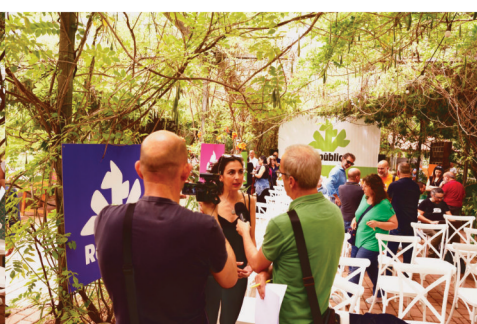
6. Trovare la maniera economicamente meno impattante per abbandonare il progetto di metanizzazione della Sardegna: è evidente che la strategia più proficua per la nostra nazione è quella di elettrificare i consumi

7. Investire su una revisione della rete elettrica sarda, che già oggi è vicina al limite tecnico di capacità per la gestione degli impianti esistenti, e non può certo accogliere ulteriori GW di potenza da fonte rinnovabile.

8. Istituire tramite SFIRS sistemi di accesso al credito garantito dalla RAS per le aziende sarde al fine di realizzare investimenti nell’ambito dell’efficientamento e della autoproduzione dell’energia.

9. Ottimizzare l’utilizzo delle centrali idroelettriche sarde con lo scopo prioritario di fungere da sistema di accumulo dei surplus di energia da fonti rinnovabili.

10. Adottare provvedimenti urgenti su tutela del paesaggio e incaricare la Giunta di predisporre il completamento del PPR delle zone interne.





www.repubblica.sr